

# BES:

## una sigla per tanti bisogni



La normativa sui BES uscita nel 2012 ha creato tante difficoltà e tanti dubbi. In realtà il **concetto di “bisogno”** all'interno della scuola non è una novità, se ne parla **dagli anni '70** e comprende sia le difficoltà più importanti (compresa la disabilità), sia quelle temporanee.

Chi non è mai stato in difficoltà alzi la mano! ...nessuno?!

### Definizione

La sigla BES significa Bisogno Educativo Speciale. Analizziamo le singole parole per comprendere meglio di cosa si tratta:

- **Bisogno** → si intende la mancanza di uno dei fattori che costituiscono il “benessere della persona” secondo la visione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), che comprendono i piani fisico, biologico e fisiologico, psicologico, sociale.
- **Educativo** → implica lo sviluppo e la formazione di conoscenze e facoltà mentali, sociali e comportamentali
- **Speciale** → al di fuori dell'ordinario, che di solito non è presente negli altri bambini oppure in quel bambino particolare

### Normativa

Nella **Legge 517 del 1977** si parla di alcuni elementi importanti: dell'importanza di garantire il **diritto allo studio** e la promozione della piena **formazione della personalità** degli alunni, ma soprattutto si parla della necessità di realizzare **interventi individualizzati** in relazione alle **esigenze dei singoli alunni**.

Nel **2003 la Legge 23** specifica qualcosa di più. Si rimarca la necessità di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, utilizzando **adeguati interventi** per garantire l'integrazione e

l'apprendimento di capacità e competenze, generali e specifiche, coerenti con le **attitudini personali**. Vengono specificati i tipi di intervento: **diversificazione didattica e metodologica** in relazione all'allievo, **strumenti** adeguati alle attività di istruzione e formazione e **piani di studio personalizzati**.

Ed ecco che poi approdiamo alla **direttiva MIUR del 2012**, con tutte le successive circolari e direttive, in cui si parla per la prima volta di **BES**.

## Chi è un BES?

I BES possono presentarsi in modo occasionale, come una lunga assenza per malattia, oppure come una condizione di bisogno stabile, come un disturbo dell'udito o una patologia come l'autismo.

Tra i bisogni speciali per **motivi fisici** troviamo:

- **Malattie ed ospedalizzazioni**
- **Deficit motori** transitori (ad esempio l'ingessatura di un braccio) o permanenti (paraplegia, scoliosi, amputazione di un dito...)
- **Deficit sensoriali (udito, vista...)** più o meno gravi
- **Anomalie cromosomiche** (sindrome di Down, X-fragile...)
- **Disabilità** accertate con la Legge 104

I BES dovuti a **motivi biologici e fisiologici** comprendono:

- **DSA** (Disturbi Specifici di Apprendimento), **anche in fase di accertamento**
- **Disturbi Aspecifici di Apprendimento** (ossia con performance patologiche in lettura, scrittura e/o calcolo ma con quoziente intellettivo sotto la media) e **funzionamento cognitivo limite** (con quoziente intellettivo sotto la media, ma senza ritardo mentale)
- **ADHD**, ossia il deficit di attenzione e iperattività
- **Autismo**
- Disturbi del **linguaggio** e della **coordinazione motoria**

Nei casi precedenti spesso ci sarà un certificato medico, oppure un percorso di valutazione già intrapreso o da stimolare ad intraprendere per l'eventuale certificazione delle difficoltà rilevate in ambito scolastico.

Nell'ultimo gruppo invece ci sono tutte quelle situazioni che possono intaccare il benessere della persona in modo temporaneo o permanente. Sono i bisogni per **motivi sociali e psicologici**:

- **Difficoltà di tipo culturale o socio-economico** (basti pensare alle difficoltà degli stranieri che vivono da poco in Italia)
- **Scarsa autostima, difficoltà emotive o comportamentali**, difficoltà di **interazione** con i coetanei o con gli adulti
- **Eventi personali o familiari** (per esempio la morte di nonno)

## **PEI, PDP e...**

Non tutti i BES richiedono un intervento specifico e strutturato ovviamente! Ma se l'obiettivo è quello di garantire il **diritto alla formazione secondo le proprie capacità favorendo l'inclusione e l'integrazione**, è evidente che la scuola dovrà farsi carico, anche solo con piccole attenzioni, delle difficoltà dei propri alunni.

Per gli alunni con **disabilità (Legge 104)** è necessario fare il **PEI** (Progetto Educativo Individualizzato), il quale individuerà obiettivi e strumenti differenti rispetto al gruppo classe, in base alle caratteristiche dell'alunno.

Per chi ha delle **difficoltà specifiche** (attestate da un Neuropsichiatra Infantile, ma **anche in fase di accertamento**), come i DSA, il corpo docenti dovrà redigere un documento scritto o, come consigliato dal Ministero per l'Istruzione, il **PDP** (Progetto Didattico Personalizzato) per definire gli strumenti e le misure tramite cui si intende agire per garantire il raggiungimento degli stessi obiettivi del resto della classe.

Per le **altre situazioni** saranno i professori a decidere **se redigere un documento scritto** per concordare con la famiglia un progetto di intervento **oppure attuare degli aiuti senza** la necessità di fare **un progetto strutturato**.

Infatti, è vero che è obbligatorio fare un progetto educativo per un alunno con disabilità, ma quel ragazzo che sta vivendo il dramma del divorzio dei genitori non può essere ignorato, basterà forse per un po' evitare di interrogarlo.

Alla base di questa scelta ci sono le **caratteristiche del bisogno** del ragazzo e l'**interazione fra alunno, classe ed insegnante**. Solo prendendo in considerazione tutti gli elementi in gioco si possono individuare le strategie più adeguate da mettere in atto.

Tutti, prima o poi, ci siamo trovati nel bisogno. Basta avere un pensiero ingombrante che ci fa preoccupare (ad esempio una visita medica importante o dei problemi in famiglia), che capita di trovarsi con la testa fra le nuvole al lavoro. E avremmo voluto che il nostro capo capisse e ci lasciasse un'ora in più per la consegna di un progetto.

Nel caso dei nostri ragazzi, questo capita a scuola. Sta a chi li circonda di trovare il modo per **dare loro la possibilità di crescere nella loro educazione!**

di *Enrica Edantippe*

Logopedista del centro "Il Ramarro Verde"